



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Il matrimonio di...

Il fornaio sciocco

### Il matrimonio di Gimpel

a cura di Danièle Sulewicz e Roberto Baldassari

scritto da Pietro Faiella

con Roberto Baldassari

scene di Danièle Sulewicz

musiche a cura di Franco Minelli

Genova, Teatro della Tosse 22-23-24 gennaio

**In prossimità** del giorno della memoria, un concerto-spettacolo tratto dal nutrito e colorato repertorio yiddish: la storia di un fornaio che la gente chiama Idiota. Surreale e visionario, lo spettacolo ci immerge nelle atmosfere magiche degli «shtetl», i villaggi ebrei dell'Europa dell'Est.

## Sequestro all'italiana

Ostaggi per farsa

### Sequestro all'italiana

di Michele Santeramo

regia di Michele Sinisi

con Vittorio Continelli e Michele Sinisi

scene, luci e costumi di Michelangelo Campanale

Roma, Piccolo Eliseo dal 24 al 29 gennaio

**Nel focus teatrale** dedicato alla Puglia rientra questo testo finalista al Riccione nel 2009. È la storia di un fallimento, un sequestro farsesco di una coppia strampalata che tiene in ostaggio la classe di una scuola. Una storia sbandata all'italiana come quelle che fanno cronaca in questi giorni.

## La madre

Reality horror show

### La madre

di Paolo Fallai

liberamente tratto da «Il malinteso» di Camus

regia di Alessandro Berdini

con Paola Rinaldi e Vittoria Faro

scene e costumi di Lorenzo Ciccarelli

Roma, Teatro Vascello fino al 29 gennaio

**Storia di due assassine:** madre e figlie, prigioniere in un albergo sperduto in mezzo all'Europa, che uccidono e rapinano i viaggiatori di passaggio. Finché un fatale imprevisto... Berdini ambienta l'azione originaria in un programma tv con la figlia conduttrice e la madre ospite.

## Cavalli

Non si uccidono così anche i cavalli?

Di Horace McCoy

Regia di Gigi Dall'Aglio scrittura fisica di Michela Lucenti

Parma, Teatro Due fino al 5 febbraio

\*\*\*\*

## MARIA GRAZIA GREGORI

PARMA

**C**redevano di avere scoperto chissà che cosa e invece eccola in scena questa storia feroce di un'America in recessione datata 1935, antesignana di tante Fattorie, di tante Isole dei «famosi» che poi erano tutti o quasi mezze calze. Al Teatro Due di Parma non in palcoscenico, ma in mezzo al pubblico, si rappresenta *Non si uccidono così anche i cavalli?* fortunato romanzo di Horace McCoy, poi diventato, nel 1969, un film famosissimo e amatissimo con la regia di Sidney Pollock interpretato da Jane Fonda e Michael Sarrazin nei ruoli di Gloria e Robert, realizzato grazie all'inventiva regia di Gigi Dall'Aglio con il contributo fondamentale di Michela Lucenti. Ventidue attori (fra i quali ricordiamo almeno Laura Cleri, Cristina Catellani, Roberto Abbate, Massimiliano Sbarsi, e Marcello Vazzoler e i giovani Paola De Crescenzo e Luchino Giordana, un po' fragili come Gloria e Robert) e performer di generazioni diverse, un quartetto formidabile di musicisti che può contare sulla voce da crooner anni Trenta di Carlo Massari, il pubblico seduto ai tre lati di un grande spazio a pianta centrale direttamente coinvolto a più riprese, costruiscono un «dentro» inquietante. Un'ultima zattera alla quale si aggrappano questi disperati che la recessione



**Cavalli in gara** Una scena dello spettacolo

economica spinge a iscriversi a una maratona di ballo della durata di più giorni dove chi si ferma è perduto. Ma il premio finale di 1500 dollari fa gola a tutti lì, ai margini oscuri di Hollywood, California, con la difficoltà non solo di trovare lavoro ma addirittura di sopravvivere e allora si accetta anche di essere visitati e pesati come tanti cavalli un po' suonati e poi via fra fox trot e tango, fra shimmy e valzer magari dormendo in piedi nelle rare pause, fino a perdere il senso della propria umanità, pronti a qualsiasi cosa nella speranza di farcela.

## STORIE DI COPPIA

Storie di coppie che ballano «sotto» una storia che trascende le loro vite senza orizzonte, che si amano e si odiano e dove forse uno su mille ce la farà; storie di coppie vere o d'occasione coinvolte in un vortice senza fine: un inferno anche se si sogna di essere «somewhere over the rainbow», una guerra tra poveri senza solidarietà e senza speranza dove il fare spettacolo conta di più della dignità, della vita stessa e dove, alla fine, appare addirittura la morte...

Diretto con mano felice da Gigi Dall'Aglio lo spettacolo si snoda come una serie di piccole vicende che s'intrecciano, unite solo dalla disperazione e divise su tutto, gestite come merce da un insinuante presentatore (Alessandro Averone, bravissimo) dentro la provocazione e la disperazione dei corpi creata da Michela Lucenti (che appare alla fine come una mitica star dei musical di quegli anni, Carmen Miranda), brava come attrice e cantante, ma soprattutto come co-creatrice di questo inquietante miscuglio di fisicità e di pensieri, di odi e di amori, che guarda all'oggi. ●

**BALLANDO  
SULL'ORLO  
DI  
UN ABISSO**

**Bella e coinvolgente la messinscena  
che Dall'Aglio fa del romanzo di McCoy  
con la cruciale assistenza di Lucenti**